

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 24
Semestre e Trimestre in propor-
zione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comparsi ed avvisi in
terza pagina cent. 14 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8
alla linea
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNA N. 13

Si vende all'Editore in Piazza Vittorio Emanuele

ESENZIONE DEL PROLETARIATO

da ogni gravanza.

(Dalla Riforma Civile di Pietro Ellero)

Oltre esinguere le passività pubbliche (e questo è uno dei maggiori colpi strategici contro la tirannide borghese), io domando, che romanamente revocatisi qualunque pubblica imposizione sugli indigenti, ed anzi anche su' semplici proletari. E dico *romanamente*, perchè quegli avi nostri fino a un certo tempo ereditarono, che i proletari non dovessero godere i suffragi e militare per la repubblica; ma almeno dovessero altresì essere da ogni gravanza esenti. Noi cristianamente e barbaramente gli abbiamo privati dei suffragi, costretti a militare, afflitti nelle credenze, immersi nelle tristezze, abbandonati da ogni cura, lasciati nella più supina ignoranza; e per soprassello spogliati dei comuni averi colle dilapidazioni dei patrimoni demaniale, municipali, ecclesiastici e più, e di quant'altro vi fosse. Né paghi tuttavia, co' dazi sul consumo, colle regie del lotto e del sale, e più orridamente colla gabella sui molini, gli andiamo ciascun giorno estorcendo e flagellando. A rigore di termini, come ho sopra notato, si dovrebbe a loro restituire tutto quanto fu da loro in questi anni indebitamente pagato, e non senza aggiungervi i rispettivi interessi composti, il quale obbligo non sarebbe punto minore a quello d'affrancare i luoghi del monte erariale, o di soddisfarne i relativi cambi. Ma quel, ch'è stato, è stato: il popolo italiano è così buono, che nel giorno del suo ridedamento condonerà forse quello, cui non condonerebbe certamente la borghesia mai. Anzi anche in futuro, se gli chiederete non per giustizia, ma per amore qualsivoglia sacrificio alla patria; vi prometto io, che proprio i poveri saranno i primi, se non forse gli unici, a darvi fin l'ultimo soldo. Quanto poi alla giustizia, dico, che, se i cittadini debbono partecipare ai benefici della repubblica secondo i propri diritti, agli ajuti secondo i propri bisogni ed agli uffici secondo le proprie attitudini; debbono agli oneri unicamente secondo le proprie forze partecipare. Chiedete quindi ai poveri il sangue, cui hanno: ma che volete chieder l'oro, cui non hanno? Voi conseguite lo stesso, io lo so, il vostro intento, trattenendovi colle imposizioni indirette parte de' loro alimenti.

Questo per altro è enorme: giacchè, anche quando il loro stato non vi destasse compassione o trepidanza o riverenza, tali imposizioni, per quanto tenui, equivalgono ad una sottrazione del necessario. E, per non dire, che colle regie del lotto e del sale si carpiace loro que' quattrini, cui fino i malandrini non toccheranno; col balzello del macinato si si asside quasi al lor desco, e colle mani inguantate levano loro di sotto il pane. Vero è, che tra noi il dì 7 luglio 1878 la così detta camera de' deputati lo diminuì pel frumento; e lo proscribisse pe' cereali inferiori a cominciare dal 1° luglio 1879; ed anzi ne deliberò la totale abolizione a cominciare dal 1° gennaio 1883. Se non che, anche quando l'umanissimo senato deliberasse il medesimo, e fosse davvero serio codesto modo di sollevare gli afflitti con mere promesse e di far leggi con effetti preposteri; si può egli attendere tanto tempo? Questo balzello adunque posto sull'amiseria per esonerare dalle giuste gravanze la proprietà, posto sulla fame per esonerare la gola, vuol essere inconcitantemente tolto. Perchè, se pure non importasse del digiuno della plebe niente, la quale anche prima di quello nutrivasi in Italia male, e men di quanto occorre per impedire il deperimento della razza umana; è troppa temerità sfidare a lungo gli stimoli del ventre. Masaniello, per men grave balzello, sollevò già il popolo napoletano; nè esca più facile e naturale alle rivolte potersi immaginare di questa, della quale ebbero sempre fino i tiranni più crudeli e più forti spavento. Il primo atto adunque del buono stato sia quello d'ascoltare questo grido di dolore, senza più oltre esitare o temporeggiare. Chè, se si bada e si tarda ancora, può darsi, che chi tentò sin qui invano di far sedizione con formule astratte e generali (le quali, s'anco non fossero pessime, non ponno guarir interessare od essere intese), si accorga, come con questa formula particolare e concreta: « *gli la molenda fiscale* », non mancherebbe d'aver seguito. E basterebbe in pochi luoghi poche committive la pronunciassero, anco con la maggior flemma, per suscitare un incendio, cui niuna forza potrebbe più domare. Onde io vi scongiuro, o potenti, che state per cadere; io vi scongiuro, se non più in nome della giustizia e della pietà, in nome della vostra salvezza, e a costo di convertir subito questo peso sulla proprietà direttamente, di far presto.

Gian Domenico Corazzi

Questa mattina alle ore 3 cessava di vivere in Roma il maggiore Corazzi. Io spero che la Direzione del *Popolo* mi concederà di mandare un saluto a questo apostolo del tiro a segno nazionale. Pur troppo è vero che oggi s'incensano tutte le bare e raccoglie anzi un tributo di lagrime (lagrime finte, di cocodrillo) maggiori che in vita ebbe meriti minori. Io voglio mostrarvi diverso da tutti e cercherò dire del maggiore Corazzi tutto quel che ne so, appunto perchè l'ho stimato, amato e venerato da vivo; appunto perchè la morte di lui la credo un lutto vero e ne compiangio sentitamente la fine immatura.

Gian Domenico Corazzi nacque ad Anagni (Roma) il 15 luglio 1836. Giovanetto lasciò la terra che lo vide nascere per correre nelle braccia della sua Roma.

A diciott'anni era già Assistente alla Cattedra d'Architettura in Roma. A ventitré anni esultò e da semplice soldato — come volontario — fece la campagna del '59 contro l'Austria. Nel '60 lo troviamo col grado di sottotenente all'Assedio di Capua e vi si distinse in guisa da meritarsi la Menzione onorevole al Valor Militare.

A detto assedio era nell'esercito regolare. Il 24 giugno 1866 fu a Villafranca — Capitano d'Artiglieria — e difese il quadrato così bene che gli fu assegnata la medaglia al valor militare.

Nel '67 lo si rivede col Nicotera nella insurrezione romana.

Così pellegrinando di città in città sempre educava nel cuore nobile il sacro fuoco della libertà e unità d'Italia e Roma doveva naturalmente stare in cima de' suoi pensieri.

Come inciso noterò che in uno di quegli anni — mentre esule pugnava da valoroso — fu da alcuni ufficiali insultata la sua Roma: e il Corazzi ricorse alle armi e sfidò e ferì gli insultatori. Così la ragione della spada — che al solito colpisce chi ha per sé il diritto — lo aiutò.

Stava alla Direzione Territoriale di Artiglieria quando, nel 1880, fu costituita in Roma una Società Nazionale di Ginnastica, Scherma e Tiro a segno. Il Corazzi ne fu l'anima, perchè del tiro a segno — cessata la guerra per l'indipendenza — egli diventò apostolo convinto ed ebbe con Garibaldi per ciò corrispondenze epistolari. Nell'ottobre del 1881 condusse a Napoli i tiratori romani che vi riportarono dei trionfi clamorosi. In Napoli si teneva allora pure un Congresso Ginnastico scheristico e di tiro a segno.

Il maggiore Corazzi fu designato relatore per il tiro a segno e la relazione che ne dettò concludeva sapientemente eccitando i giovani all'esercizio delle armi: *perchè — diceva — solo i popoli forti possono essere rispettati e temuti.*

Nell'82 caldeggiò l'invio d'una rappresentanza di tiratori romani alle grandi gare che Brescia aveva aperte per commemorare il grande Arnaldo: ma — per eventi che qui è superfluo

ripetere — i tiratori romani non poterono andare a Brescia a provarsi col forti bresciani.

Però nel luglio dello scorso anno 1883 accompagnò egli stesso i suoi allievi nel tiro a segno a Lugano e anche al famoso torneo di tiratori. Sapeva — come direttore dell'esercitazione di tiro a segno — cattivarsi oltre la stima l'affetto più vivo dei tiratori che lo consideravano qual padre anzi che maestro.

E di siffatti sentimenti n'ebbe una splendidissima prova dagli stessi tiratori che nel novembre del 1882, dopo averlo eleggato Deputato al Parlamento.

Ma la cieca sorte dell'uomo ne lo cacciò nel giugno del 1883. Il più però modo di far vedere agli italiani di quali talenti fosse egli dotato, sorgendo a parlare perchè la Roma fosse piantato un Collegio militare e — appena saputo — vi mandò il suo figliuolo primogenito.

Come uomo era d'an carattere schisibillissimo: da lode schietta — direi meglio — l'ammirazione dei tiratori gli trovava aperto il cuore alla commozione come i trionfi de' tiratori che erano poi trionfi anche suoi.

Ma il vero dolore dell'uomo non lo risparmiò: ond'egli ebbe a sopportare molte amarezze.

E morì di paralisi al cuore. Fin dalla sua elezione — con voti quasi unanimi — alla Presidenza del tiro a segno nazionale di Roma, egli soffriva: soffriva perchè fu mandato a Foligno e quindi doveva lasciare i suoi molti amici, il suo tiro della Panesina.

Non valsero preghiere perchè l'ordine d'andare a Foligno fosse revocato. Questa rigidità da parte di superiorità suoi amici (?) dovette essere cagione di quella incomprensione che l'aveva preso. Prima di abbandonare Roma lasciò una relazione del suo operato ch'è uno splendido testamento, una preziosa eredità per chi gli deve succedere nella direzione del tiro. Desidero pure che i vecchi tiratori si trovassero un giorno uniti per essere ritratti tutti insieme: ma anche quel desiderio restò inasieguito.

Da diversi giorni — e cioè da quando il male che lo travagliava s'aggravò — i tiratori lo assistevano qui in Roma dov'era tornato. Ora ne vegliava il frate colla religione dell'affetto e col dolore più vivo. Domani (25) gli si tributeranno solenni onoranze. Povero Corazzi!

Roma, 24 marzo 1884

Carlo Fabris

LA PERPETUITÀ DEL POTERE

(Dalla Capitale)

La Gazzetta Ufficiale di ieri pubblica il seguente decreto:

Agostino Depretis, ecc. ecc.

Considerando che le larghe e forti istituzioni rappresentative largite dal magnanimo Carlo Alberto e contenute nello Statuto fondamentale del regno, quanto più e meglio vengono esplicate con nuove concessioni, tanto più corroborano i vincoli di indissol-

labile affetto fra il capo del governo responsabile e la maggioranza che lo sostiene;

Visti gli articoli 2, 5, 6, 7, 10 dello Statuto fondamentale del regno:

Sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato, e decretiamo:

Art. 1. Il presidente del Consiglio è responsabile, ma inamovibile;

Art. 2. Egli presiede i ministeri d'ogni partito. Può, secondo i voti delle Camere, revocare i ministri e surrogarli;

Art. 3. La presidenza del Consiglio è ereditaria secondo la legge salica, e sarà regolata con le stesse norme che regolano la successione al trono.

Il presente decreto verrà presentato al Parlamento, per essere convertito in legge.

Data in Roma li 22 marzo 1884.

Armato: Agostino Depretis.

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Gli abbonati di Provincia a cui è scaduta l'associazione del I° trimestre 1884 e tutti coloro che trovansi ancora in arretrato di pagamento dell'anno 1883, sono vivamente pregati a volersi quanto prima porre in regola con l'amministrazione.

Essi comprenderanno troppo bene, che il POPOLO non alimentandosi come altri giornali, dei fondi segreti, non può fare assegnamento che sulla puntualità dei soci.

Molte sono le spese che un giornale quotidiano deve sostenere, ed è per ciò necessario che quanti sono convinti della eccellenza della causa che sosteniamo e del disinteresse nostro per patrocinarla, non indulgeranno a soddisfare all'invito dell'Amministrazione.

Atti di beneficenza ed i Reduci bisognosi. La Cassa di Risparmio locale elargì quest'anno una considerevole somma a favore di alcuni istituti di beneficenza ed istruzione della città, comprendendo anche

la Società Operaia di M. S. che possiede il cospicuo patrimonio di oltre 150 mila lire. La Società dei Reduci istituita per soccorrere con qualche meschino sussidio i soci effettivi bisognosi della città e provincia e che possiede il non cospicuo patrimonio di duecento o trecento lire, non fu punto contemplata. Il doloroso veramente che coloro i quali esposero la vita per l'indipendenza della Patria riportandone ferite o acciacchi e cui difettano i mezzi di sussistenza, non siano contemplati quando trattasi di atti di pubblica beneficenza.

L'azienda provinciale di Padova soccorre quella Società dei Reduci e dei Veterani, con tremila lire all'anno e qui non si dà l'ombra d'un quattrino. Il Municipio e la Società Operaia sono i soli che si ricordano dei reduci bisognosi dalle Patrie Battaglie.

Queste righe dettammo al leggere il manifesto pubblicato ieri dalla Società Operaia a proposito delle lire 460 messe a disposizione della stessa dalla locale Cassa di Risparmio.

Zolle erbose. Oggi il Consiglio Comunale è chiamato a pronunciarsi, non sappiamo se per la ventesima o centunesima volta, sull'ardua e ribattuta questione dei tappeti verdi sullo spianato o rialzo di Piazza Vittorio. Se prevalesse l'idea di lasticare esso spianato verso la spesa di qualche migliaio di lire, durante la stagione dei bozzoli potrebbe essere utilizzato come essiccatoio o per aria per vagliare le granaglie.

Surrogazioni. Nella seduta consigliere odierna i nostri padri iscritti sono chiamati a surrogare alcuni membri rinunciatari del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Micesio del Civico Ospitale e della Casa di Ricovero.

Speriamo che si vorrà far buon viso alla proposta del cons. Novelli, di svechiare cioè (rubiamo la frase al Paleocapa friulano, *Pictor*) codeste pie amministrazioni, col chiamare nelle stesse l'elemento giovane.

Nella precedente seduta tale proposta non fu messa in pratica dai nostri *pater patrie* che quando si trattò di sostituire un bravo popolano nel Consiglio d'amministrazione della Confraternita dei Calzolari.

Sella e le Clarisse. Fra i diversi vantaggi apportati al nostro Comune da Quintino Sella hanno anche quello di dover pagare 3400 lire all'anno al legato Alessi a titolo pigione per i locali dell'ex convento delle Grazie occupato dalle Clarisse, senza aggiungere le spese d'una lite interminabile, il cui scioglimento non può prevedersi quale sarà. Sono circa 58 mila lire pagate dal Comune per detto titolo.

Istruzione popolare nella Provincia di Udine nell'anno scolastico 1883. Sotto questo titolo l'egregio Provveditore agli studi, cav. Paolo Massone, pubblicò un opuscolo di 46 pagine coi tipi Jacob e Colmegna. Egli, col suo pregevole lavoro, si prefisse lo scopo di presentare le condizioni dell'istruzione elementare in questa provincia per via di cifre, venendo poscia a parlare ampiamente dell'istruzione primaria propriamente detta.

Ecco degli specchi riassuntivi sui diversi istituti.

Istituti d'istruzione secondaria

Udine - Governativi: Liceo Stellini alunni maschi 45, Ginnasio id. 148, Istituto Tecnico id. 98, Scuola Tecnica id. 152. Totale 444.

Civiale - Collegio-Convitto Comunale Stellini: Ginnasio alunni m. 20, Scuola Tecnica id. 40. **Pordenone** - Comunale: Scuola Tecnica id. 35. Totale 95.

Udine - Seminario Arc.: Liceo per soli clericali alunni 63, Ginnasio id. 127. Totale 190.

Udine - Collegio-Convitto privato Giovanni da Udine: Ginnasio alunni 40, Scuola Tecnica id. 15. Totale 55.

Riepilogo: Licei n. 2 totale alunni 108. Istituto Tecnico n. 1 totale 98, Ginnasi n. 4 totale 335, Scuole Tecniche n. 4 totale 243. Totale 784.

Istituti d'istruzione magistrale e complementare

Sacile - masch. gov. con convitto: R. Scuola mag. inf. 20. **Udine** - femm. gov.: Scuola mag. sup. 132. **S. Pietro** con convitto: Scuola mag. inf. 28. **Udine** - Com. Convitto: Istituto Uccellis 32. Totale 190.

Riepilogo: Istituti masch. n. 2 totale 20, Istituti femm. n. 3 totale 190. Totali n. 5, 211.

Ches Miracul: « Une Italie: »

Dopo secui di dolor
Dal Pensér a fò creade
Par sentenze dal Signor
O' vès tant menad la code
Dis lungs secui ben passuz...
Guat se ven un'altre mode
Come i viàrs d' restàz nàz.
Un mea culpa... un Miserere...
Nò scherzait, nell'avègn,
Se us ven un'altre buere
Nò durais nanchie une di.
Une volte... ma cumò
Jè cambiade la bandiera
Sei restàz un Roccò
Un mea culpa... un Miserere.
Il Pinsér a si a fat strade
L'à passat dug i confin
Proclamand la sò zornade
Par scuriaz i Birichins.
Tramontade l' ignoranze
L'à creàt un Popul gnòf,
A l'è enl'at in ogni stanze
Fin il pèl al viot tel uf
Ogni scienze chiamand
A scuriaz Miracul tai
Che olim l'ere cquintribant
Sot il Pape, e i Cardinali.
E par ches Arnald sul rogo
L'an mitàd a brustold...
« Maledetto il Papat sfogo »
Che nissun pò pardonà.
Ma che sante n're stole
Non contente di ches tant
A brust! Svonarole...
Ma il Pensér al va indevant.

Convitti

sotto l'aspetto dell'insegnamento elem.
Convitti - Predetti annessi ad Istituti second.: Collegio Stellini in Cividale convittori masc. 13, Ist. Giovanni da Udine in Udine id. 24, Seminario Arc. id.

Convitti - Predetti annessi e Scuole mag.: Scuola mag. mas di Sacile, Scuole masc. femm. Udine e S. Pietro, Istituto Uccellis in Udine alunne convittori 11.

Convitti con solo insegnamento elem.

Di fondazione in Udine: Riformatorio Tomadini maschili 155, Istituto Renati id. 29, femm. 30, delle Zitelle conv. femm. 24, delle Derelitte id. 40, delle Dimesse id. 15.

Privati Maschi in Udine: Ganzini convittori 22, femm. Gemona S. Maria Angeli conv. 12, id. Cividale delle Orsoline conv. 22, id. S. Vito al Tagl. delle Salesiane conv. 15. Totale 242 maschi, e 169 femm.

Riepilogo di Convitti: Annessi ad Istituti second. n. 3, conv. masch. 3, femm. - Annessi a scuole mag. n. 37, conv. 11. Di Fondazione n. 5, conv. masch. 184, femm. 109. Privati n. 4, conv. masch. 22, femm. 49. Totali n. 15, conv. masch. 243, femm. 169.

Onde giudicare sulla maggiore o minore difficoltà a fondare scuole, dà un'idea generale della Provincia. Questa è forse tra le altre - scrive il Massone - delle meno conosciute, non fosse in altro, nelle sue condizioni topografiche. Quindi da lontano è creduta tra monti alpestri e dirupi coperti per la maggior parte dell'anno da nevi e ghiacci.

Pochi v'immaginerebbero nella sua parte montana al Nord e al Nord-Est, tra le altre, le lunghe e romantiche vallate della Carnia, di Pontebba, del Natissone, l'altro che orrida, come sono credute, d'inverno, saluberrime sempre e poi deliziose nella bella stagione. Più pochi ancora v'immaginerebbero la vasta e bella pianura, che, venendo giù dai monti, si estende sino ad incontrarsi colla spiaggia lagunare del mare Adriatico, per oltre a 65 chilometri di lunghezza con oltre 75 di larghezza, leggermente ondeggiante qua e là, solcata dai seguenti corsi d'acqua, alcuni anche artificiali, che serpeggiano in diversi sensi, e sono utilizzati a movimento

Chest Pensér l'à favorit,
Che l'Italie torni « Une »
Se anchimò no' l'è compit
Tornerà un'altre fortune.
Il Pensér al tire dret
Nessua Diaul lu ferme plui,
Al scrutine ogni segret...
Il Pensér l'è simpri lui.
Lui fedèl, e lui costant
Al grang àmin simpri unit,
Nò si ferme... al v' indevant
Nol pò jessi indebolit.
Il Pensér da Dio creàt
Se al rincule un sol moment
A l'è dut precipitāt
Al v' in fca il firmament.
Ma il Pinsér mai no si mude
Al'è simpri chel istess
Nò l'a fate mai da Giude.
Simpri all'écite il Progress.
Il Pensér che fuarze arcane
L'è il pontel d'ogni Guvlar
I Potenz sentāz in scrans
An dovè di sei di fār.
Chest Pensér... fatal moment!
Al tenene par De-Preitis
Guai se al nas un tradiment!
Cheste Italie torne in fetis.

San Vito al Tagliamento, 25 marzo 1884.

Fra Polo convertito,

APPENDICE

Tempora mutantur, et nos mutamur
cum illis.

POESIE

Une volte il Francescan
Al cigave par dut quant,
Uè no l'è plui ches bacan,
Al saress un cquintribant.
Une volte il Parì sant
Al donave lis coronis
Li strapave a ogni Regnant...
Ma cumò no' son plui M...s.
Une volte ogni Plevan
Vere in nan la Polizie;
E cumò il Questor Italian
Ju imabete, e mene vie.
E jò sente sore il bonch
Del plui lufin acusat,
Culis guardis a lor flanch
Plui di un ven cendarāt.
Une volte ju Sovrans
Ubidivin al Papāt,
Nus leavin pls e mans
Cul s'jut d'un' altri Stāt.
Nus bruscavin fin a rest.
Nus picchiavin cul eordin,
Culla fuarze ad ogni cost
Nus strenzevin il confin.
Protezevin la Pume,
E l'acclitare Mulr...
Maledete che prane,
Che a fat ogni pistr.

An oreaz fin i Briganz
Cul quartr in Vatican,
An protet laris, birbanz
Par servissi de lor man.
An robāt millions millions
Cul lor vendi l'indulgenzis...
Ma Lutero a chei bricons
Jà scuviartis lis cosienziz.
An tradide fin la Patrie
Par podèle dominā,
Par ribati lis chiodenis
Tang di lor an fat brusā.
I an mitāt fin la Manete
Al pensér sofo divin,
I an dadē la Disdete.
L'an parāt fur di confu.
Ma il Pinsér a l'è stufit
Di stā fūr dal sō confu
L'è tornat in ogni stāt
E l'è fat il Birichin.
E cul timp l'è seminat
Il Palaz de la Rason.
Dut il mont a l'è svejāt
Che a l'è nāt un rebatton.
Il Pensér senze canons
Senze spadis, e chiavai
L'è mitut in tes presons
Fin sior Pape, e i Cardinali.
E cumò libar al svolē
Vā d'un pole al'altre ardit
L'a chiapad pal quel la stole
Il so Regno l'è finit.
Il Pinsér lis Barichadis
Al creā il Quarantero',
E cumò par ches buladis
Chel parsore a l'è lāt sot.

di macchine, che danno luogo a svariati e sempre crescenti rami d'industria.

E chi vi figura dominanti in questa regione nebbie e bufere, non vi aspetterebbe forse un inverno meno rigoroso che in altre delle nostre provincie del Settentrione, e l'ordinaria salubrità e mitezza del clima, ed un pezzo di quel ridente cielo che nel suo linguaggio dice: Siamo ancora in Italia.

(Continua)

Scuola allievi Zappatori. Domenica 30 corr. nel locale di S. Domenico, concesso dal Municipio, avrà luogo dalle 2 alle 6 pom. pubblica esposizione dei saggi di lavoro degli Allievi.

L'ingresso è gratuito.

La Direzione.

Il ritiro di Gladstone. L'insigne primo ministro d'Inghilterra, è deciso a quanto pare di ritirarsi dagli affari di Stato.

Questa risoluzione non si deve che ad una sola circostanza, però abbastanza grave.

Gladstone, per quanto sia consumato nella politica, riflettendo seriamente alle gravi difficoltà di ogni maniera che ora pesano sui governi d'Europa, dichiarò ad un suo intimo che egli non sa più qual condotta tenere, e che ansioso, trepidante, aspettava in suo soccorso i lumi dell'impareggiabile *Pictor*, ove questi però si fosse finalmente determinato a pubblicare il suo *Testamento Politico*.

Domani, o doman l'altro, si leggerà sui giornali, che anche *Bismark* pensa a ritirarsi dalla vita politica, e tutto per colpa di *Pictor* che assolutamente non vuol regalare al mondo diplomatico europeo, il *Cantico dei Cantici*, contenuto nella sua *Bibbia Politica*. Avanti *Pictor*, ci sembra che sarebbe ora di finirlo — e non far morir di crepacuore mezzo il mondo!

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 24 marzo 1884

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono — cioè:

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine di L. 2387.81 a saldo dozzine di mentecatti poveri nel 4 Trimestre 1883.

Alla suddetta di L. 1254 — per cure e mantenimento di una mentecatta da 28 Settembre 1881 a 31 dicembre 1883.

Al R. Commissario Distrettuale di Cividale L. 187.50 per indennizzo d'alloggio e mobilia nel 1 Trimestre 1884.

Venne disposto il pagamento di L. 1000 quale quoto assunto dalla Provincia nella spesa di L. 7000 per ristauo e collocamento delle pitture di Pomponio Amalteo nella Chiesa di S. Giovanni di Gemona.

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di L. 3815.20 per dozzine di mentecatti poveri nel mese di febbraio a. c.

Alla Ditta Jacob e Colmegna di L. 150 per per la stampa di 500 esemplari della relazione fatta dal R. Provveditore agli studi sulla istruzione primaria di questa Provincia.

La Deputazione medesima nella precedente seduta tenne a grata notizia, la dichiarazione fatta dal sig. Pernesini cav. dott. Andrea di recedere dalla data rinuncia a Direttore di questo Ospitale Civile.

Furono inoltre trattati, altri N. 56 affari dei quali N. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 18 di tutela dei Comuni, N. 14 di

interesse delle Opere Pie; ed uno di contenzioso amministrativo, in complesso affari N. 62.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
F. Sebenico

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 26 contiene:

7. Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che i beni in mappa di Conegliano posti all'asta sull'istanza di Raber Giuseppe di Conegliano contro Tavoschi Giacomo di Conegliano, furono deliberati all'esecutore Raber Giuseppe per il prezzo di lire 1000, che il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 4 aprile p. v.

8. A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Osoppo cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500 col servizio pieno su d'una popolazione di circa 2400 abitanti.

9. Nella esecuzione promossa da Brosadola dott. Pietro e Podrecca dott. Carlo avv. contro Biasutighi Stefano di Rodda, in seguito al pubblico incanto furono venduti gli immobili in mappa di Rodda e cioè quelli del lotto I Crucil Gio. di Stupizza, quelli del lotto II Manzini Luigia di Caporetto quelli del lotto III, IV, V e VII Stuvam Gio. e Domenico Antonio ambi di Rodda in società fra loro, e quelli del lotto VI a Medres Ermacora di Mersino. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade col giorno 5 aprile p. f.

(Continua)

Un bosco in fiamme. Alle sei pom. del 19 corr. sul monte Grigneti, in quel di Moggio, per causa finora ignota, si accese dell'erba secca, e il fuoco dilatandosi, si comunicò presto al vicino bosco ceduo di piante resinose.

Il giorno appresso furono sul luogo, alcuni di Moggio, e quindi i R. Carabinieri, e mercè l'opera di tutti, l'incendio venne limitato alla superficie di 12 ettari circa, di spettanza di parecchi proprietari, che ne risentirono un danno approssimativo di L. 1900.

Furto qualificato. La notte del 23 corr. a Platichis di Tarcento, in danno di Pascolo Valentino, e da ignoti, è stato rubato un orologio di argento con relativa catena d'oro per l'importo di Lire 90.

Teatro Sociale. Innanzi a un pubblico poco numeroso, fu ieri a sera rappresentato dalla Compagnia *Pietriboni* il dramma in 3 atti di Stefano Interdonato: *I figli di Lara*.

Abbiamo detto dramma, perchè così piacque all'autore di esso il chiamarlo, e tale sarebbe infatti nel due primi atti che dipingono al vivo la lotta fra i privilegiati e i diseredati dalla fortuna.

I quali due primi atti contengono poi anche qualche bella situazione, e interessano e piacciono.

Il verso martelliano non entra gran fatto nelle nostre simpatie, ma è però giustizia il riconoscere che l'*Interdonato* sa adoperarlo con bravura: non comune e rivestirlo di concetti e di immagini peregrine.

Il terzo atto però toglie al dramma il suo valore non solo, ma escludo il suo significato vero, ove non lo faccia assolutamente sparire.

Il lavoro che convenevolmente si chiederebbe col sacrificio di *Roméo*, viene onninamente distrutto in colpa di quel terzo atto, la di cui soluzione, se manda a casa gli spettatori contenti, perchè risparmia la vita di uno dei due figli di *Lara*, non si confa per

nulla alle esigenze dell'arte rispetto a quel che dee intendersi per dramma.

La esecuzione fu buona specialmente per parte del *Pietriboni* che in parecchi punti di efficacia, rilievo e passione al carattere da lui rappresentato.

Bohémien

Ecco l'elenco delle produzioni che la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Cav. Giuseppe *Pietriboni* darà nella corrente settimana Giovedì 27. *L'Articolo 157* commedia in un atto dell'avv. Nisi nuovissima — *I Domino* commedia in 3 atti di Meilhac e H. Lévy.

Venerdì 28. *Un divorzio sotto Guiglielmo d'Orange* dramma in 4 atti di C. F. Cimino nuovissimo, e Farsa.

Sabato 29. *Mio marito è al Parlamento* in un atto di Busnac nuovissima — *Gli occhi del cuore* di G. Gallina, e Farsa.

Domenica 30. *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scribe o Logouvé.

Alle ore 8 pomeridiane di ieri, dopo lunga incurabile malattia cessava di vivere nella pace del Signore il Cav. Giacomo Armellini.

La vedova ed i figli partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo estinto.

Tarcento, 27 marzo 1884.

Notizie Politiche

Parigi 26. I fogli cattolici ammettono che la partenza del pontefice da Roma non è prossima.

L'*Univers*, organo del partito clericale più spinto, osa scrivere:

«Se Umberto non restituisse Roma al papa di buona o di mala voglia, il papa ne partirebbe ma per rientrarvi. Ove poi il re non si allontanasse, verrebbe cacciato.»

Ultimi Telegrammi

Roma 26. Il *Fanfulla* dice che la crisi si prolunga, perchè l'on. Depretis desidera di provvedere dei titolari anche i segretari generali.

Lo stesso giornale poi smentisce le voci sparse sulle manovre della destra per ottenere alcuni portafogli. Il *Fanfulla* dice che la destra aspetta che la crisi sia risolta, per regolare la sua condotta e disporre dei suoi voti a seconda della nuova situazione parlamentare.

Si conferma che il ministero presenterà la candidatura di Mordini alla presidenza della Camera.

La *Rassegna* dice essere positivo che entreranno a far parte del ministero gli on. Coppino, Grimaldi e Bertolè-Viale. Non è certo, invece, se verranno chiamati a partecipare alla nuova amministrazione gli on. Ferracciù e Briv.

Anche la *Rassegna* dice che soltanto fra alcuni giorni verrà annunziato il ministero, dovendosi prima scegliere i segretari generali.

Secondo il *Diritto*, il nuovo gabinetto sarebbe ormai composto. Il ritardo dell'annunzio ufficiale dipenderebbe dalla questione della presidenza della Camera.

Esisterebbero due correnti circa la nomina del presidente. Una parte dei deputati della maggioranza (specialmente di destra e di centro destro) vorrebbero si portasse Mordini; altri (i meridionali) vorrebbero Laporta. Pare che, per il momento, si sia rinunciato alla candidatura di Biancheri.

Vienna, 26. Dispariti da Agram dicono che anche a Fankirchen, Diakovar, Esseg fu sentita una leggera scossa di terremoto. La scossa sentita ieri fu preceduta da un lungo bato. A Diakovar i danni furono gravissimi. Tutte le case sono state più o meno danneggiate; caddero parecchi tetti. L'antica chiesa parrocchiale e il palazzo distrettuale minacciano di crollare.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti. (1)

	precedenti	oggi
Frumento nuovo E. L.	11.40	12.25
Granoturco	12.50	13.25
detto giall. q.	12.50	13.25
detto cingu.	10.70	11.25
detto giallone	14.25	14.25
Segale	13.25	13.25
Lupini	8.25	8.25
Orzo brillato	11.25	11.25
detto da brillare	11.25	11.25
Faziuoli alpigiani	11.25	11.25
detti di pianura	11.25	11.25
Sorgorosso	11.25	11.25
Avena f. d.	8.25	8.25
Castagne al quint. L.	11.25	11.25
Fieno dell'Alta I. q.	11.25	11.25
detto della Bass. I. q.	11.25	11.25
detto detto II. q.	11.25	11.25
Paglia da lettiera	5.25	5.25
Uova al mille	63.25	63.25

(1) Granaglie sostenute.

Semenzine. (1)

Altissima al quint. da L. 110 a 120
Righetta » » » 55 a 60
Spagna » » » 110 a 140
Trifoglio c. » » » 90 a 100
detto incarnato » » » — a —
Erba c. da prato » » » — a —

(1) Ecco i prezzi di prima mano.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 26 marzo

B. I. 1 gen. 1884 - da 93.60 a 93.75 - R. I. luglio 1884 - da 91.43 a 91.58 - Banca Veneta 1 gennaio da 185 a 188.50 Società Contr. Veneta 1 gen. da 365 a 370

Scarti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3 m. 3 1/2 da — a —
Germania 3 m. 4 — 121.75 - 122.10
Francia vista 3 — 99.80 - 100.00
Londra 3 m. 3 — 25.02 - 25.05
Svizzera vista 4 — 99.80 - 100.00
Vien. Trieste s. 4 — 207.25 - 208.25

Valute

Da 20 franchi da 20 — a —
Banco note austr. da 208 — a 208.25

Berlino 26. Londra 25.
Mobiliare 563. — Inglese 102.50
Austriaco 536.50 Italiano 92.34
Lombardo 247. — Spagnolo —
Italiane 93.60 Turco —

Firenze 26. Milano 25.
Oro 20. — R. I. 500 93.67 93.80
Londra 25.04 P. N. 1886 — —
Francia 91.97 Az. B. N. — —
Azioni T. — — R. E. T. — —
Banca Nazionale — — Obblig. M. 291.00 — —
A. F. M. 577. — Cambio L. 25.04 25.08
Banca T. — — Francia 99.95 100.00
C. M. I. 880. — Berlino — —
Rendita 93.85 Pezzi 20fr. — —

Vienna 26. Parigi 26.
Zecchini Imperiali 5.68 Rendita 3 0/0 75.70
Mobiliare 3.690 — 5 0/0 106.80
Lombardo 114.30 Rendita Italiana 93.75
Ferrovie S. 317.10 Ferrovie R. 122. —
Banca Nazionale 843. — Londra 252. —
Napoleoni 9.61 Inglese 102.31
Cambio P. 48.10 Italia 118. —
Londra 121.35 R. Turca 8.65
Austriaca 80.95

G. B. De Faccio, gerente respon.

AVVISI

in 3^a e 4^a pagina
a prezzi modicissimi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Lavoratorio d'istrumenti Musicali**GIUSEPPE FAJONI****Udine — Via Daniele Manin N. 5 — Udine**

Eseguisce ogni genere di riparazioni, accomodate, ri-forme d'Istrumenti a fiato in metallo ed in legno.

Fornisce d'Istrumenti Musicali sceltissimi — delle principali e premiate Fabbriche Italiane ed Estere — Bande Musicali, Fanfare ed Istrumentisti a prezzi eccezionalmente ridotti dal costo di fabbrica.

Lavora in guarnizioni d'ottone dorato ed argentato, specialità Stemmi, Trofei militari, Emblemi musicali, Iniziali, Monogrammi, Placche traforate, ornamenti per bordature ecc.

Assicura sollecitudine.

Lavoro accuratissimo, prezzi limitati.

G. Fajoni.**STABILIMENTO BALNE RE****fuori Porta Venezia.**

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingerie riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata*e perfezionata***di SIMON di Parigi.**

Questa nuova Essenza non lascia alcuna macchia, e lava istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia Boserio e Sandri.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.**Maria Del Missier Cozzi.****PER LE SIGNORINE**Polvere velutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad. L. 1.00 = **Polvere di riso** oblunga della casa Longera, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia Boserio e Sandri.

LICERINA — Purissima Inglese. — per ammorbidente e mantenere net-tissima e lucida la pelle.

Nella stagione invernale impedisce ed arresta i geli, utilissima per la crepolatura della pelle e delle labbra, ecc. ecc.

Cent. 25 la bottiglia.

Vendesi alla Farmacia Boserio e Sandri.

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la cella d'amido si adopera con tutta facilità da un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaino basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa Lire 1.

Vendesi alla Farmacia Boserio e Sandri.

Tarmacida infallibi-le

per la distruzione delle tarme. Esso preserva da Tarlo tutti gli oggetti in lauerie, pelicerie, panni d'ogni genere.

Prezzo Lire 1.20 pacco grande
» — 60 » piccolo

Vendesi alla Farmacia Boserio e Sandri.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provvoluta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI**MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.**

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia costantemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc. e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. — L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asseritive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nullo valore.

Unico deposito in Udine presso il signor Francesco Minisini via Paolo Sarpi numero 20.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20Le tossi si guariscono coll'uso delle **Pillole** della **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Boserio e Sandri** dietro il Duomo, Udine.**CONSERVAZIONE DEL VINO**

Col mezzo del Solfio di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.